



## INTERVISTA

# Mario Martone “Il mio tango vintage”

di Sara Chiappori  
● a pagina XV

### Intervista

# Martone “Il mio Tango ha un sapore vintage”

di Sara Chiappori

Nel 1982 c'erano il furore e l'ardore dei vent'anni. Ventidue, per la precisione. Tanti ne aveva Mario Martone quando, con il suo gruppo Falso Movimento, creò *Tango glaciale*, spettacolo simbolo di quella stagione teatrale poi archiviata come post-avanguardia. Qualche decennio e molte imprese artistiche dopo, Martone “ricarica” il dispositivo, che diventa *Tango glaciale reloaded*. All'epoca in scena c'erano Andrea Renzi, Tomas Arana e Licia Maglietta, oggi Jozef Gjura, Giulia Odetto e Filippo Porro.

**Martone, è vero che all'inizio non era tanto convinto di questa ripresa?**

«Una forma di ritrosia, ci ho dovuto pensare parecchio. Temevo l'operazione museale, o ancora peggio, nostalgica».

**E invece?**

«L'unica strada sensata era ricrearlo attraverso una relazione vitale. A cominciare dagli interpreti, che hanno poco più di vent'anni, cioè l'età degli attori di allora. Mi interessa il confronto con questa generazione. È successo anche nel mio ultimo film *Capri Revolution*, o nell'altro spettacolo, *Il sindaco del rione Sanità*, in entrambi ci sono attori molto giovani».



**Lo spettacolo resta suo, ma il riallestimento è a cura di Raffaele Di Florio e Anna Redi. Una presa di distanza?**

«Necessaria. Se ci avessi messo mano io, avrei cambiato tutto. Ho seguito e supervisionato il lavoro, la ricostruzione della partitura, ma avevo bisogno di un punto di distacco».

**Video, grafica, fumetto, musica, danza. Al debutto, colpi molto l'ibridazione tra i linguaggi e la spregiudicatezza nell'uso delle tecnologie, che per l'epoca erano nuove.**

«Oggi hanno un sapore artigianale, allora erano una frontiera tutta da esplorare. Eravamo in piena furia sperimentatrice, pensavamo che le nuove forme della comunicazione avessero un grande potenziale di sovvertimento. Poi, nel giro di pochissimo, il potere, cioè l'economia, l'informazione, la politica, si sono impossessati di questi strumenti e noi ci siamo messi radicalmente crisi. Oggi *Tango glaciale* fa l'effetto di una strana macchina del tempo».

**Non c'è una trama. Se dovesse raccontarlo in due parole?**

«Direi che è l'attraversamento di una casa, la cucina, il bagno, il giardino, insieme a tre personaggi che continuano a ridisegnare l'equilibrio delle loro relazioni, le coppie si compongono in tanti modi, saltano i rapporti di genere. È uno spettacolo esistenziale, il tentativo di conquista della felicità da parte di ventenni inquieti».

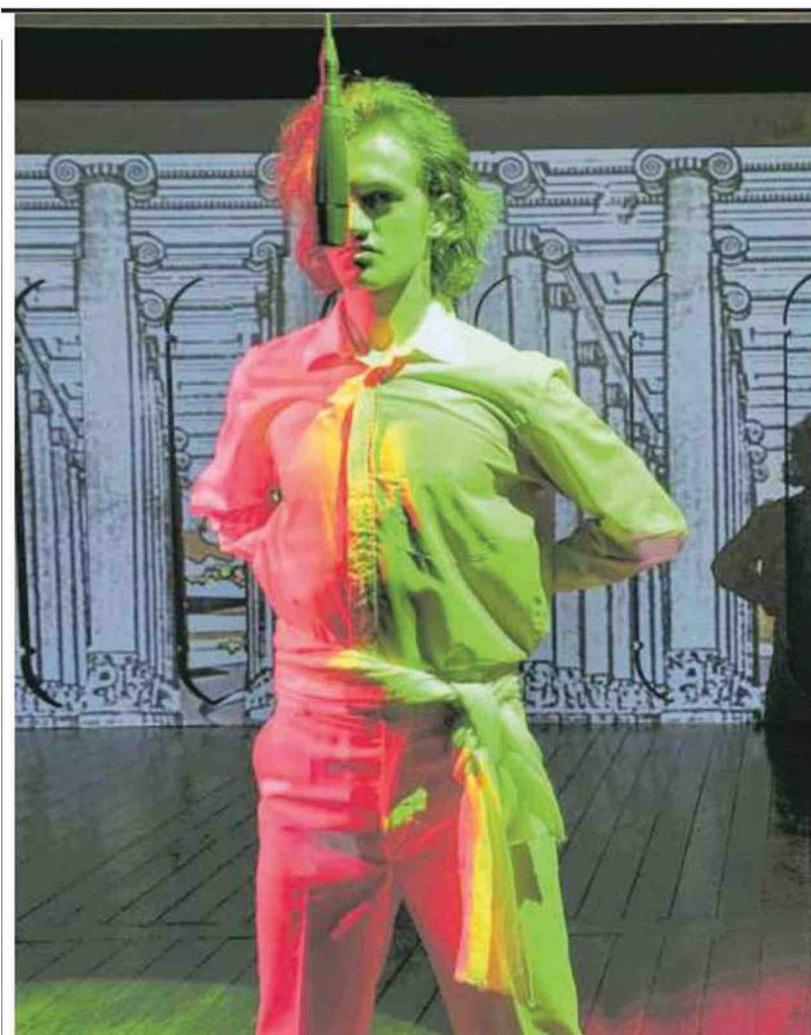
**Sono passati quasi quarant'anni. Il contesto è molto diverso.**

«Non ho rimpianti. Certo, sono figlio di un altro tempo, quello in cui il gruppo era un gruppo. Ci si mescolava, si abbattevano i confini, si stava insieme per scatenare le energie creative proprie e altrui. Ora mi pare si sia tutti più isolati».

**Le manca il Martone di allora?**

«No, mi sento tale e quale. Come mi

ha insegnato Leopardi, sei vivo fino a quando riesci tenere vivo l'adolescente che è in te».



Una scena dello spettacolo "Tango glaciale reloaded"

— “ —



**AL PARENTI**  
DA STASERA ORE  
10,45 AL 19/5,  
38-18 EURO

*come eravamo noi  
nel 1982, in piena  
furia sperimentatrice  
e sovversiva*

— ” —

*L'unica strada per  
riproporlo era  
affidarlo a giovani,*